



Il bastione del Forte Belvedere

## IL PROCESSO

# Morì al Forte Belvedere Parla la mamma di Luca «Cerco solo la verità»

**La donna** ha ripercorso in aula le ore che seguirono la scomparsa del figlio, precipitato il 2 settembre 2006 dai bastioni. Con lei la mamma di Veronica Locatelli

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

**N**on è stato facile, per Angela Manni, ricordare la notte in cui Luca morì. La scampanellata della polizia nel cuore della notte, le facce tristi degli agenti incapaci di trovare le parole, il dolore, terribile, davanti al corpo di suo figlio sul tavolo dell'obitorio. Ma questa madre che da anni non smette di cercare giustizia ha deciso di farsi forza. E ieri mattina, alternando paro-

le e lacrime, ha chiesto di poter deporre in aula.

«Non mi interessa il risarcimento: cerco solo la verità» ha dichiarato al giudice, spiegando di temere che tutto cada in prescrizione. Luca Raso aveva vent'anni quando precipitò dal Forte Belvedere. Studente modello, appassionato di informatica, aveva lasciato la sua Roma per fare una gita a Firenze insieme a due compagni di università. La sera del 2 settembre del 2006, i tre decisero di ammirare il panorama dalla fortezza medicea arroccata sopra San Niccolò. Luca precipitò nel vuo-

to, nello stesso punto in cui, due anni, dopo, perse la vita Veronica Locatelli, ricercatrice fiorentina di 37 anni. In aula, c'era anche sua madre, che non si è persa un'udienza.

Queste due donne, due perfette estranee, si sono trovate a condividere un destino infame e beffardo. E la battaglia di una è diventata quella dell'altra. A processo, per la morte di Luca Raso, ci sono l'allora assessore comunale alla cultura Simone Siliani, il direttore della direzione cultura del Comune di Firenze Giuseppe Gherpelli e il perito Ulderigo Frusi. Il pm Giulio Monferini, che ha coordinato l'inchiesta, ha ipotizzato per tutti il reato di omicidio colposo. Nel mirino, la sicurezza del luogo, di proprietà del Comu-

### Il racconto

«Dissi al sindaco Domenici che quel luogo non era sicuro»

ne, e soprattutto la carenza di illuminazione.

«Dopo aver riconosciuto il corpo di mio figlio - ha detto Angela Manni - volli andare al Forte, in quel posto maledetto. E quando mi indicarono dove era precipitato, feci un urlo di raccapriccio. Luca era alto un metro e ottantadue: non vide il vuoto oltre quel dosso e fu tratto in inganno».

Quello che si sta celebrando adesso è il secondo processo per la morte di Raso: nel primo filone dell'inchiesta fu condannato a 8 mesi Lorenzo Luzzetti, legale rappresentante del Teatro Puccini, l'associazione che, nell'estate del 2006, gestiva il Forte Belvedere. Sua madre ha raccontato anche la telefonata che, la sera del 3 settembre, le fece il sindaco Leonardo Domenici: «Mi fece le condoglianze e io gli dissi che quel luogo non era sicuro, che avremmo fatto causa». La prossima udienza è fissata per il 27 marzo. ❖